

Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo Cgil: "Un'occasione per rendere omaggio all'emigrazione"

Buzzi: "C'è ancora molto da fare per la sicurezza dei lavoratori"

di LAURA PETRACCO

L'8 agosto del 1956 persero la vita 262 minatori, in grande maggioranza italiani, vittime innocenti della tragedia di Marcinelle.

Da allora, ogni anno viene celebrata la ricorrenza della "giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo", istituita dal Governo in memoria dei tristi fatti di Marcinelle, un'occasione per ricordare con maggiore attenzione i valori fondamentali sanciti dall'articolo 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". E anche il Comune di Parma, attraverso il vicesindaco Paolo Buzzi, ricorda simbolicamente tutti i parmigiani e, più in generale, gli italiani caduti sul lavoro in patria e all'estero. "L'operosità e la dedizione dei lavoratori emigrati all'estero, più di una volta sfociata nel pericolo più estremo, rappresenta uno dei motivi di maggiore orgoglio di appartenenza alla nazione italiana. - afferma in una nota il vicesindaco - È



anche per questo, per il sacrificio di queste persone, che negli ultimi anni si è formata una cultura e una legislazione sulla sicurezza del lavoro, che purtroppo ancora stenta ad ottenere buoni risultati nel nostro Paese".

Anche la Cgil di Parma ha espresso la propria partecipazione a questa giornata del ricordo, in memoria di tutti i caduti sul lavoro in Italia e all'estero. "La celebrazione dell'anniversario della tragedia della miniera di Marcinelle è un'occasione significativa per rendere omaggio all'emigrazione italiana - si legge nel comunicato stampa del sindacato -, alle sue tante vittime e a quanti, nella ricerca di una vita migliore, hanno sofferto sfruttamento, discriminazioni e razzismo."

"Negli anni cinquanta del secolo scorso uomini morivano lavorando in miniere prove della necessaria sicurezza, mentre il loro paese li aveva abbandonati - prosegue la nota -. Con lo stesso spirito di un tempo la Cgil continua oggi il proprio impegno per il riconoscimento dei diritti dei migranti, una politica di accoglienza e di inserimento in una società multiculturale".

La Cgil fa poi presente il proprio dissenso nei confronti dei tagli alla spesa per gli italiani nel mondo: "La Cgil intende contrastare le decisioni del Governo che, attraverso una politica di tagli della spesa destinata agli italiani nel mondo e ai milioni di oriundi italiani, pratica la sostanziale liquidazione di ogni sostegno alla lingua e alla cultura italiane ed al mantenimento del legame con le comunità emigrate nel mondo, che tanto hanno contribuito allo sviluppo economico dell'Italia e che possono ancora contribuire al superamento della crisi che l'Italia attraversa, sostenendo e valorizzando la produzione e le esportazioni" conclude il sindacato.